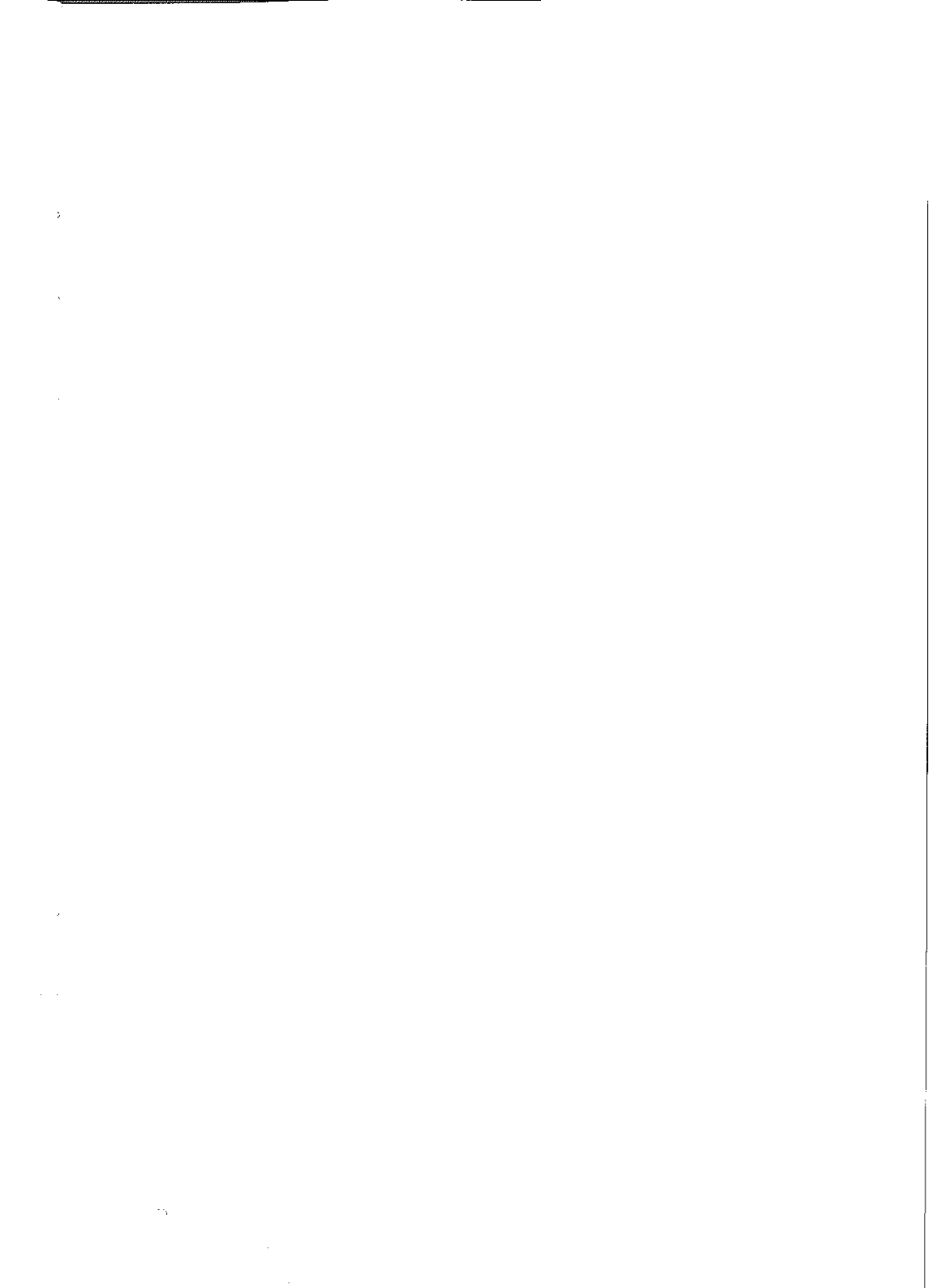


| CONSIGLIO NAZIONALE |
| DELLA SCUOLA CATTOLICA |

| SCUOLA |
| CATTOLICA |
| E IRC |

| SUSSIDIO PASTORALE |



Scuola cattolica e IRC

Sussidio pastorale

Premessa

L'insegnamento della religione cattolica (IRC) nella scuola pubblica è da diversi anni oggetto di un'ampia e approfondita riflessione che ha portato a focalizzare sempre meglio il significato e l'importanza che esso riveste. Tra i numerosi interventi dei vescovi italiani può essere sufficiente citare la Nota della CEI *Insegnare religione cattolica oggi*¹.

La scuola cattolica, proprio in quanto scuola che svolge un pubblico servizio all'interno del "Sistema nazionale di istruzione"², ha ben presente e intende valorizzare al massimo l'apporto originale e insostituibile che l'IRC offre per qualificare la sua proposta educativa.

Siamo intimamente convinti che la presenza di questo insegnamento è senz'altro necessario alla scuola se essa - anche in questi anni in cui sta facendo un grande sforzo per rinnovarsi e proporre ai propri alunni di occuparsi di contenuti educativi seri, importanti, validi per la vita, aggiornati - vuole sfuggire al rischio di "tacere sull'essenziale", il quale ha soprattutto un nome: Dio. «L'insegnamento della religione cattolica è un servizio educativo a favore delle nuove generazioni, "volto a formare personalità giovanili ricche di interiorità, dotate di forza morale e aperte ai valori della giustizia, della solidarietà e della pace, capaci di usare bene la propria libertà"³. Esso intende rispondere alle domande della persona e offrire la possibilità di conoscere quei valori che sono essenziali per la sua formazione globale»⁴.

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Insegnare religione cattolica oggi*, 19 maggio 1991.

² L. 62/2000.

³ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla XXXIV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, Roma, 8 maggio 1991.

⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Insegnare religione cattolica oggi*, n. 4.

Non solo, dunque, l'IRC non è da considerare «un corpo estraneo o qualcosa di aggiuntivo o di marginale al processo scolastico»⁵, ma esso contribuisce in modo essenziale a far sì che l'educazione scolastica introduca progressivamente gli alunni nella realtà, la quale comprende intrinsecamente anche la dimensione religiosa. In quanto insegnamento culturale, esso è svolto nel quadro delle finalità della scuola e inserito nelle Indicazioni nazionali per i Piani personalizzati; è offerto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa di ciascuno e nel rispetto della libertà di coscienza degli alunni; è infine distinto e complementare alla catechesi.

La Chiesa, dando attuazione all'Accordo di revisione del Concordato (1984), intende mettersi al servizio della scuola attraverso un insegnamento della religione cattolica impartito da insegnanti riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica (e ciò a tutela dell'autenticità stessa di tale insegnamento), consapevole di offrire in tal modo un contributo originale e prezioso per quel processo di piena ed integrale umanizzazione degli alunni che la scuola persegue come sua finalità principale. È un'offerta fatta non per calcolo, ma per amore: per amore della verità alla quale deve essere aperto ogni uomo. Ciò appare tanto più importante nel momento storico che stiamo vivendo, segnato da un accentuato pluralismo che rischia di portare al disorientamento a causa anche del silenzio su ciò che è essenziale.

Nel panorama scolastico del nostro Paese la scuola cattolica rivendica il diritto ad offrire in piena libertà il suo peculiare servizio educativo alla società come scuola ad indirizzo caratterizzato. In quanto tale, essa vuole avere la possibilità di approfondire visioni e valori specifici con coloro che sono disposti ad accogliere la sua proposta educativa, così che sia possibile sviluppare, non solo nelle singole persone ma in più larghe aggregazioni, le potenzialità di una cultura ispirata e fondata sui valori cristiani della vita e dell'educazione, al fine di creare una chiara e solida identità nei propri alunni.

Collocate nella prospettiva di ciò che sta vivendo il mondo della scuola oggi nel nostro Paese (sono da citare almeno tre riferimenti normativi fondamentali: L. 59/1997 – e relativo DPR 275/99 – riguardante l'autonomia scolastica; legge 62/2000, riguardante la parità scolastica; L. 53/2003, riguardante le norme generali dell'istruzione e i livelli essenziali delle pre-

⁵ *Ibidem*, n. 6.

stazioni in materia di istruzione e formazione professionale), le considerazioni che seguono hanno lo scopo di chiarire i criteri e le modalità in base ai quali ciò può avvenire. Esse appaiono senz'altro opportune, anche tenendo conto che:

- dopo gli Accordi di revisione del Concordato Lateranense fra Italia e Santa Sede (18 febbraio 1984, L. 121/1985) si è andato sviluppando un ampio dibattito, accompagnato da molteplici iniziative, sul tema dell'IRC. Vi sono stati numerosi interventi dei vescovi (basti citare la Nota della CEI, *Insegnare religione cattolica oggi*, del 1991) e si è pure realizzata, a partire dal 1998, una sperimentazione, voluta dalla CEI e sostenuta dal Ministero della Pubblica Istruzione, di nuovi programmi allo scopo di qualificare ulteriormente l'IRC, ma si è avuto sempre presente come punto di riferimento la scuola statale;
- sono state raggiunte le intese tra il Presidente della CEI e il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con la sottoscrizione degli "Obiettivi specifici di Apprendimento per l'Insegnamento della Religione Cattolica" della scuola dell'infanzia e della scuola primaria (23.10.2003) e della scuola secondaria di I grado (26 maggio 2004). Essi esprimono un'adeguata corrispondenza agli orientamenti didattici proposti dalle "Indicazioni nazionali", senza perdere di vista la specificità dell'IRC. Questi obiettivi valgono per tutte le scuole del sistema nazionale di istruzione e quindi anche per le scuole paritarie.

Le riflessioni si articoleranno nei punti seguenti:

1. *Originalità e specificità della proposta culturale della scuola cattolica*
2. *Significato di "educazione cristiana" e di "insegnamento della religione"*
3. *Significato della presenza dell'IRC nella scuola - e nella scuola cattolica in particolare*
4. *IRC e carattere multiculturale della scuola cattolica*
5. *Profilo e caratteristiche dell'IRC nella scuola cattolica*
6. *Idoneità per insegnare religione cattolica*
7. *La gestione dell'IRC*

1. Originalità e specificità della proposta culturale della scuola cattolica⁶

L'identità della scuola cattolica è legata al Progetto educativo al quale essa si ispira e che fa esplicito riferimento ai valori cristiani. Ogni aspetto dell'attività scolastica (organizzazione interna, collegamento con il territorio-comunità cristiana, stile educativo...) riceve una specifica ed originale caratterizzazione da questo Progetto. In particolare, la proposta culturale della scuola cattolica (= ciò che di fatto si insegna e come si insegna, ossia la cultura che viene elaborata e trasmessa) presenta una sua originalità e specificità in forza del Progetto educativo che la ispira.

Secondo le indicazioni del Magistero, la proposta culturale della scuola cattolica deve, tra l'altro, avere alcune "attenzioni" particolari, ad esempio alla centralità della persona, al problema del senso, alla formazione della coscienza, all'insegnamento della religione. È quest'ultimo l'aspetto che ci interessa analizzare. «Dimensione particolarmente importante del progetto educativo della Scuola Cattolica è l'*educazione cristiana* e, specificamente, l'*insegnamento della religione*⁷. Tale dimensione è qualificante per l'identità della scuola cattolica»⁸.

2. Significato di "educazione cristiana" e di "insegnamento della religione"

Da quanto appena riportato si ricava che sono due gli aspetti, tra loro intimamente connessi, ai quali la scuola cattolica è chiamata a riservare una specifica attenzione: l'educazione cristiana e l'insegnamento della religione.

L'*educazione cristiana* rappresenta la finalità generale che la scuola cattolica – pur conservando assolutamente il suo carattere di scuola – deve raggiungere, finalità che così viene riassunta in un documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica: «La Scuola Cattolica si differenzia da ogni altra scuola che si limita a formare l'uomo, mentre essa si propone di formare il cristiano e di far conoscere ai non battezzati, attra-

⁶ In queste pagine si parla di scuola cattolica, ma con questo termine si intende comprendere anche le scuole di ispirazione cristiana, anche se le due realtà di fatto non hanno la stessa fisionomia giuridica.

⁷ Corsivi nostri.

⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, 25 agosto 1983, n. 22.

verso il suo insegnamento e la sua testimonianza, il mistero del Cristo che supera ogni conoscenza»⁹. L'educazione cristiana fa riferimento quindi ad una dimensione generale della proposta educativa offerta dalla scuola cattolica, è una sua caratterizzazione generale che si riferisce al modo con cui viene presentato ogni contenuto educativo e al taglio particolare che si dà a ciò che si insegna e a come si insegna. Da questo punto di vista si comprende come la Congregazione per l'Educazione Cattolica abbia scritto un altro documento dal titolo significativo: *Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*¹⁰.

L'insegnamento della religione rappresenta un aspetto e un mezzo specifico che si colloca all'interno di una proposta educativa più ampia, che deve avere una sua originalità e un suo taglio particolare proprio in vista della finalità generale assegnata alla scuola cattolica.

Nelle considerazioni che seguono si fa riferimento a questo particolare aspetto della proposta culturale della scuola cattolica.

3. Significato della presenza dell'IRC nella scuola – e nella scuola cattolica in particolare

Sono almeno tre le motivazioni che giustificano la presenza dell'IRC all'interno della proposta educativa offerta dalla scuola cattolica:

- il valore che ha in sé la cultura religiosa¹¹;
- il fatto che la religione cattolica è parte essenziale della cultura del popolo italiano¹²;
- il particolare tipo di Progetto educativo che, in quanto si ispira al Vangelo, esige intrinsecamente un insegnamento specifico della religione cattolica.

Le prime due motivazioni, espressamente richiamate nell'Accordo di Revisione del Concordato tra la Santa Sede e lo Stato italiano, valgono per ogni tipo di scuola; la terza vale in modo specifico per la scuola cattolica e fa comprendere perché l'IRC costituisce una "dimensione particolarmente importante" del suo Progetto educativo.

⁹ SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica*, 19 marzo 1977, n. 47.

¹⁰ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, 7 aprile 1988.

¹¹ "La Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa...": L. 121/1985, art. 9.

¹² "... e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano": L. 121/1985, art. 9.

Tale importanza, si sottolinea nel documento *La scuola cattolica*, è in rapporto alla «missione specifica [della scuola cattolica] – che è di trasmettere in modo sistematico e critico la cultura alla luce della fede e di educare il dinamismo delle virtù cristiane, promuovendo così la duplice sintesi tra cultura e fede e tra fede e vita»¹³. Più avanti si aggiunge che «tale insegnamento... deve essere impartito nella scuola in maniera esplicita e sistematica, perché nella mente degli allievi non si crei uno squilibrio tra cultura generale e cultura religiosa. Tale insegnamento si diversifica fundamentalmente dagli altri perché il suo fine non è la semplice adesione dell'intelletto alle verità religiose, ma l'adesione di tutto l'essere alla persona di Cristo»¹⁴.

Il richiamo delle motivazioni che giustificano la presenza dell'IRC nella scuola cattolica porta a concludere che in tale scuola è ragionevole chiedere che *tutti* coloro che la frequentano «accettandone il progetto educativo»¹⁵ si avvalgano di questo insegnamento collocato, per la sua valenza culturale, tra le attività didattiche/discipline previste per norma nel quadro orario obbligatorio.

Pertanto, alla realizzazione di una proposta formativa che si fonda su un Progetto educativo ispirato ai valori cristiani contribuiscono:

- ogni attività educativa e didattica, quindi la vita scolastica nel suo complesso, in quanto ogni suo aspetto è vissuto e proposto nella prospettiva di una visione cristiana della vita, della persona e dell'educazione;
- uno specifico e originale IRC (così come viene delineato in questo Sussidio), inteso come contenuto culturale che si inserisce armonicamente nel quadro degli altri contenuti culturali ed educativi della scuola;
- specifici «momenti celebrativi e formativi-spirituali che la scuola può proporre»¹⁶, alla stregua di altre possibili attività formative che vengono collocate nell'area dell'orario opzionale previsto dalla scuola stessa.

¹³ SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La scuola cattolica*, n. 49.

¹⁴ *Ibidem*, n. 50.

¹⁵ L. 62/2000, art. 1, c. 3.

¹⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n. 22.

Tale articolazione dell'offerta contribuirà a qualificare ancora di più la scuola cattolica in modo aderente alla situazione locale anche in considerazione delle osservazioni che si riportano qui di seguito.

4. IRC e carattere multiculturale della scuola cattolica

Quanto appena affermato porta immediatamente a considerare un aspetto relativamente nuovo della scuola – e anche della scuola cattolica – in Italia: la crescente caratterizzazione in senso multiculturale che va assumendo in questi anni la popolazione scolastica che la frequenta. Lo ricordava Giovanni Paolo II quando sottolineava che ci troviamo di fronte a persone provenienti da altri continenti, «bisognose di accoglienza e solidarietà, ma anche portatrici di valori culturali e spirituali che l'insegnamento della religione non può trascurare, sia per l'universalità del fatto cristiano, sia per i concreti problemi di convivenza che si pongono»¹⁷.

È naturale allora interrogarsi come conciliare il rispetto delle convinzioni religiose degli alunni appartenenti a religioni diverse da quella cattolica e la fedeltà che una scuola di tendenza – come quella cattolica – deve necessariamente garantire se vuole conservare la sua identità e non tradire le aspettative di coloro che la scelgono proprio per il suo specifico orientamento valoriale.

Come si è precisato nella sezione precedente, deve essere chiaro anzitutto che il problema non si pone soltanto nel momento in cui la scuola propone l'IRC, ma anche – e soprattutto – per ogni momento dell'attività educativa, in quanto è appunto questa proposta nella sua globalità che ha una sua specificità e mira a creare negli alunni atteggiamenti mentali ed operativi orientati in senso cristiano. È naturale, comunque, che il problema si ponga in modo diverso a seconda dei diversi gradi scolastici.

Così si esprime la Congregazione per l'Educazione Cattolica: «Le scuole cattoliche sono anche frequentate da alunni non cattolici e non cristiani. Anzi, in certi paesi, essi sovente costituiscono una larga maggioranza. Il concilio ne aveva preso atto. Sarà quindi rispettata la libertà religiosa e di coscienza degli alunni e delle famiglie. È libertà fermamen-

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica*, 15 aprile 1991, n. 9.

te tutelata dalla Chiesa. Da parte sua, la scuola cattolica non può rinunciare alla libertà di proporre il messaggio evangelico e di esporre i valori dell'educazione cristiana. È suo diritto e dovere. Dovrebbe essere chiaro a tutti che esporre o proporre non equivale ad imporre. L'imporre, infatti, contiene una violenza morale, che lo stesso messaggio evangelico e la disciplina della Chiesa risolutamente escludono»¹⁸.

Coerentemente con quanto appena richiamato tutte le scuole cattoliche dovrebbero orientarsi in base alle seguenti indicazioni:

- l'IRC è inscindibilmente legato al Progetto educativo che caratterizza e contraddistingue ogni scuola cattolica, è doveroso e legittimo quindi chiedere che tutti gli alunni, anche quelli appartenenti ad altre culture e religioni, se ne avvalgano e siano disponibili a confrontarsi con una riflessione culturale sul dato religioso quale appunto è, per sua natura, l'IRC, salvo eccezioni legate a situazioni particolari¹⁹;
- in organico collegamento con tale Progetto educativo, ogni scuola cattolica potrà attivare e proporre ai propri alunni (oltre che a genitori e docenti) esperienze formative riguardanti specificamente l'educazione religiosa e l'espressione vissuta della propria fede (ad esempio momenti formativi-spirituali, esperienziali, liturgici ecc.). Queste attività, scelte da ciascuno nel rispetto della propria libertà di coscienza, sono proposte anche allo scopo di favorire un maggior collegamento con la vita della Chiesa locale, o per rispondere a richieste specifiche da parte delle famiglie, nel rispetto della loro appartenenza culturale e religiosa; inoltre esse possono contribuire comunque a personalizzare sempre più l'offerta formativa di ciascuna scuola.

¹⁸ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica*, n. 6.

¹⁹ L'aderenza a specifiche situazioni locali (ad esempio, una scuola dell'infanzia di ispirazione cristiana è l'unica scuola presente sul posto, una forte presenza di alunni appartenenti ad altre culture e religioni. .) suggerirà le modalità più opportune di attuazione di queste disposizioni generali. È sempre indispensabile un dialogo con le famiglie e gli alunni per ascoltare e comprendere la loro sensibilità, le loro attese e, nello stesso tempo, per offrire un'informazione corretta che aiuti a cogliere il valore del Progetto educativo della scuola e, coerentemente, il significato dell'IRC in quanto parte essenziale di questo progetto. Sempre l'attenzione a particolari situazioni locali potrà suggerire l'opportunità di scelte diverse rispetto a quanto si prospetta in questo Sussidio circa l'obbligo di avvalersi dell'IRC.

Affermano i Vescovi italiani: «Sempre da un punto di vista didattico, si dovrà sviluppare la metodologia di rigore critico e culturale propria dell'insegnamento scolastico, precisare il rapporto da instaurare tra l'insegnamento della religione e le altre discipline scolastiche, e tra questo insegnamento e i momenti celebrativi e formativi-spirituali che la scuola potrà proporre. È infatti importante che, sempre nel rispetto della libertà e della gradualità del cammino di ciascuno, la Scuola Cattolica preveda per i propri membri – alunni, docenti, genitori – occasioni permanenti di esperienza religiosa (momenti di preghiera, celebrazioni, ritiri ed esercizi spirituali, impegni di carità...), organicamente inserite nel progetto educativo e nella programmazione d'insieme e non sovrapposte alla vita della scuola, nelle sue specifiche finalità didattiche e culturali»²⁰.

5. Profilo e caratteristiche dell'IRC nella scuola cattolica

Il profilo dell'IRC nella scuola italiana si è andato definendo, in questi anni, a partire dalla normativa concordataria attraverso diversi chiarimenti e precisazioni, avendo però sempre unicamente presente la situazione della scuola pubblica statale. Ci si chiede allora se la normativa concordataria circa l'IRC vale anche per la scuola cattolica.

La scuola cattolica che chiede la parità deve avere la libertà di configurare nel proprio progetto educativo modalità di insegnamento della religione cattolica che, restando inserite nel quadro normale delle attività didattiche, si articolano con un ordinamento che non coincide con quello pattizio, caratteristicamente pensato, in sede di revisione del Concordato Lateranense, in relazione ad una scuola non confessionalmente ispirata: ciò in forza di quella "piena libertà" che, con riferimento all'art. 33, comma 4, la legge deve assicurare alle scuole non statali che chiedono la parità. Questa libertà è limitata non da disposizioni pattizie, ma soltanto dalle "norme generali sull'istruzione" dettate dalla Repubblica ai sensi del comma 2 del medesimo art. 33: su questa libertà dunque si basa l'originalità della proposta culturale della scuola cattolica.

Pertanto, pur dovendosi escludere per le scuole cattoliche in quanto scuole paritarie un ordinamento coincidente con quello pattizio, si può affermare che è auspicabile che il profilo dell'IRC nelle scuole che fanno parte del sistema nazionale di istruzione presenti la stessa fisionomia di

²⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n. 22.

fondo; nello stesso tempo, però, è legittimo ritenere che all'interno della scuola cattolica esso possa e debba caratterizzarsi con tratti specifici. Ciò, come si è detto, per due motivi: anzitutto tale insegnamento deve presentare una coerenza interna con il Progetto educativo della scuola cattolica; in secondo luogo, esso deve essere svolto in modo tale da risultare realmente un aspetto qualificante di questo tipo di scuola, come affermano i Vescovi.

Le motivazioni e le finalità dell'IRC concordatario sembrano perfettamente condivisibili per un insegnamento che nella scuola cattolica si connota come obbligatorio e qualificato con approccio culturale²¹.

Coerentemente dunque con le considerazioni precedenti, si possono fornire alcune indicazioni che permettono di caratterizzare il profilo dell'IRC nella scuola cattolica.

5.1 *Insegnanti*

Devono essere scelti, informati, motivati, formati in rapporto al compito e alla responsabilità specifica che si assumono dal momento in cui accettano di diventare educatori in una scuola cattolica. Quanto il Codice di diritto canonico richiede agli insegnanti di religione vale anzitutto per chi insegna in una scuola cattolica: "L'Ordinario del luogo si dia premura che coloro, i quali sono deputati come insegnanti della religione nelle scuole, anche non cattoliche, siano eccellenti per retta dottrina, per testimonianza di vita cristiana e per abilità pedagogica" (can. 804, § 2).

A proposito dei laici che insegnano nelle scuole cattoliche i Vescovi italiani scrivono: «Si faccia tutto il possibile per verificare la competenza professionale e specialmente la scelta di fede e la disponibilità dei laici ad assumere il progetto educativo della scuola cattolica. – Va poi richie-

²¹ Una riflessione di G. Dalla Torre può fornire una risposta chiarificatrice: "La peculiarità delle scuole paritarie cattoliche, in quanto scuole di tendenza, impone invece disposizioni del tutto specifiche per quanto attiene alla fruizione dell'insegnamento ed alle modalità della sua organizzazione. In effetti nella scuola cattolica l'insegnamento della religione, in quanto particolare ed essenziale attualizzazione dell'orientamento educativo, non può essere di per sé facoltativo... Per le medesime ragioni la scuola paritaria cattolica avrà maggiore autonomia nell'organizzare l'insegnamento in questione, anche per quanto attiene al numero delle ore ed alla sua collocazione oraria. Sarebbe certamente illegittima la pretesa dell'autorità scolastica, diretta in materia ad un pedissequo adeguamento delle scuole paritarie cattoliche alle disposizioni concordatarie e di derivazione concordataria" (G. DALLA TORRE, «La scuola cattolica nella parità», in *Scuola cattolica Parità Chiesa locale*, Atti Seminario di Studio 21 ottobre 2002, 33-34: Supplemento n.2 di *Religione Scuola Città*).

sta ed assicurata la loro partecipazione alle iniziative di formazione permanente che la Scuola organizza per tutti i docenti, integrando queste iniziative con alcuni contributi specifici inerenti alla loro condizione, età ed esperienza, e alle esigenze del grado di conoscenza e di partecipazione allo specifico progetto educativo. Particolare attenzione dovrà poi essere data alla loro formazione spirituale, attraverso la proposta di esperienze religiose che siano rispettose dei ritmi propri di un cammino di fede compiuto da adulti liberi e responsabili, ma che sappiano anche far percepire e accogliere l'appello a crescere nella fede e a far sintesi tra fede e vita, in vista del compito educativo nella scuola cattolica»²².

5.2 Titoli

Alla luce di quanto finora esposto, si richiede che gli insegnanti delle scuole cattoliche siano in possesso almeno degli stessi titoli previsti dalla normativa concordataria per gli insegnanti di religione delle scuole statali.

5.3 Formazione ed aggiornamento

L'aggiornamento e la formazione in servizio degli insegnanti delle scuole cattoliche – che rappresenta un aspetto fondamentale per assicurare la qualità e la peculiarità della proposta educativa delle scuole stesse – dovranno necessariamente caratterizzarsi e contestualizzarsi per un riferimento esplicito al particolare tipo di scuola in cui essi svolgono la loro attività educativa.

5.4 Orario

Se si vuole che l'IRC diventi una «dimensione particolarmente importante e qualificante della scuola cattolica»²³, anche il tempo previsto nell'orario scolastico per tale insegnamento può essere un fattore che contribuisce a raggiungere questo scopo. Un'ipotesi di orario minimale – che, naturalmente, può essere ampliato a seconda delle esigenze e delle caratteristiche di una determinata scuola e del suo Progetto educativo – può essere la seguente: due ore settimanali nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria (con la possibilità di distribuire diversamente questo monte ore nel corso dell'anno) e una/due ore nella scuola secondaria di primo e secondo grado.

²² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n. 37.

²³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n. 22.

5.5 *Contenuti*

Contenuti e modalità dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole cattoliche che hanno chiesto e ottenuto la parità devono poter esprimere pienamente un arricchimento e un ampliamento dell'offerta culturale ed educativa del sistema nazionale di istruzione e di formazione soprattutto in senso qualitativo²⁴ nel quadro delle "norme generali"²⁵. Dovranno pertanto essere pienamente "aderenti alle finalità istituzionali prescritte".

I Vescovi italiani, dopo aver ricordato che non è facile fornire orientamenti concreti per quanto riguarda l'insegnamento della religione, affermano: «La pedagogia dell'educazione cristiana e dell'insegnamento della religione deve consentire il confronto dei punti di partenza e l'avvio di un comune cammino. Con criteri di gradualità e in riferimento alle mete e ai metodi propri dei vari ordini e gradi di scuola, gli alunni devono essere guidati via via ad una conoscenza organica del contenuto della fede e del mistero rivelato, in vista di esperienze sempre più consapevoli e di scelte libere e responsabili. Spetta agli insegnanti presentare, in termini pedagogici e didattici adeguati alle diverse situazioni spirituali degli alunni, il messaggio cristiano con serietà critica, con preminente riguardo alla fonte viva della Sacra Scrittura e della Tradizione della Chiesa. Nella fedeltà a Dio e, perciò stesso, nella fedeltà alla persona umana, gli educatori tendano inoltre ad una coerente formazione morale e ad una seria educazione alla liturgia e alla preghiera, secondo il criterio fondamentale della "sequela di Cristo"»²⁶.

5.6 *Valutazione*

Tenendo conto che, come precedentemente affermato, *tutti* gli alunni di una scuola cattolica sono tenuti ad accogliere e confrontarsi con la specifica proposta culturale che è l'IRC e volendo qualificare tale insegnamento come una forma originale e specifica di "sapere" che si armonizza con tutti gli altri contenuti educativi, si ritiene, di conseguenza, che anche questo particolare tipo di apprendimento sia oggetto di una valutazione specifica, la quale contribuirà per la sua parte a definire la preparazione generale dell'alunno. Per quanto riguarda le modalità di tale valutazione si dovrà, ovviamente, tenere conto della fisionomia e delle caratteristiche che contraddistinguono ogni grado scolastico.

²⁴ Cfr. L. 62/2000, art. 1, c. 1.

²⁵ Cfr. L. 53/2003.

²⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n. 22.

5.7 Testi

Per quanto riguarda i testi (il cui uso è comunque sempre da raccomandare), non è da escludere la possibilità e l'opportunità che se ne possano realizzare anche alcuni specificamente pensati per la scuola cattolica, unitamente ad altri sussidi che risultassero utili per qualificare ulteriormente l'IRC all'interno di questa scuola. In ogni caso i testi siano provvisti dell'*Imprimatur* e del *Nulla osta* rilasciato dalla CEI.

5.8 IRC, famiglia e comunità cristiana

Il raccordo scuola-territorio, così chiaramente voluto dalla riforma dell'autonomia scolastica, deve trovare vie e metodi appropriati, rispettosi della scuola e delle realtà educative territoriali che interagiscono con esse, famiglia in primo luogo e parrocchia. In questo quadro l'insegnante di religione svolge una vera funzione di ponte tra scuola e famiglia e comunità. Non è ovviamente solo e non deve essere lasciato solo in questo impegno sia all'interno che all'esterno della scuola. Si tratta di un traguardo che riguarda in modo particolare la scuola cattolica, in quanto essa si qualifica particolarmente come scuola della comunità cristiana. In questa prospettiva è opportuno richiamare quanto affermato dai vescovi: «Iniziative organiche di catechesi potranno anche essere pensate per i genitori e gli insegnanti laici, nel contesto più ampio della catechesi degli adulti. È bene comunque che, dove è possibile, tali iniziative vengano concordate con le parrocchie interessate»²⁷.

6. Idoneità per insegnare religione cattolica

Mentre nelle scuole statali e comunali nessuno insegna religione cattolica se non è dichiarato idoneo dall'Ordinario diocesano, può capitare – e, di fatto, sembra che capiti spesso – che a chi insegna nelle scuole cattoliche non sia rilasciata questa idoneità. Del resto, da quando è entrata in vigore in Italia la normativa concordataria circa l'IRC, vi è stata tutta una serie di riflessioni e pronunciamenti normativi riguardanti l'IRC nelle scuole statali (e comunali), senza mai prendere in considerazione la situazione della scuola cattolica: in questa prospettiva è comprensibile come anche il problema della dichiarazione di idoneità per gli insegnanti delle scuole cattoliche sia stato trascurato.

²⁷ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La scuola cattolica, oggi, in Italia*, n. 72.

D'altra parte il Codice di diritto canonico è chiaro: «È diritto dell'Ordinario del luogo per la propria diocesi di nominare o di approvare gli insegnanti di religione, e parimenti, se lo richiedono motivi di religione o di costumi, di rimuoverli oppure di esigere che siano rimossi»²⁸. È necessario dunque che si pervenga, nei tempi e nelle modalità che appariranno più adeguate, a far sì che sia rispettata la normativa canonica o, eventualmente, a stabilire una normativa specifica per quanto riguarda coloro che attualmente insegnano nelle scuole cattoliche.

Per quanto riguarda gli insegnanti che saranno in futuro assunti in queste scuole si dovrà stabilire che di norma siano in possesso dei titoli richiesti già prima della loro assunzione in servizio e che, qualora fosse necessario, si possa prevedere un tempo stabilito durante il quale i titoli potranno essere acquisiti.

7. La gestione dell'IRC

In ogni diocesi esiste un Ufficio che si occupa espressamente dell'IRC. Le scuole cattoliche, per parte loro, sono di norma coordinate e sostenute da specifiche associazioni come la FISM per le scuole dell'infanzia e la FIDAE per altri tipi di scuole.

Tenendo conto di questa situazione, è necessario che si crei la maggior collaborazione possibile tra il Direttore dell'Ufficio scuola della diocesi, al quale fa capo tutto ciò che riguarda l'IRC, e le varie Federazioni o Associazioni di scuole cattoliche, allo scopo di coordinare iniziative che ciascuno autonomamente intende promuovere per quanto riguarda l'IRC e affrontare nel modo migliore ogni problema che possa sorgere al riguardo. Il Servizio Nazionale che, nella Segreteria Generale della CEI, cura il settore dell'IRC, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università presterà una particolare attenzione alle problematiche specifiche che questo insegnamento presenta quando ci si riferisce alle scuole cattoliche e ne analizzerà le questioni generali e comuni in seno al Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica.

²⁸ CIC, can. 805.

In questo contesto ci si dovrà far carico di alcuni impegni specifici per quanto riguarda l'IRC. Ad esempio:

- elaborare una riflessione seria e approfondita circa la fisionomia e le caratteristiche che dovrà avere l'IRC in un particolare tipo di scuola (ad esempio la scuola dell'infanzia, la scuola primaria...), promovendo anche appositi seminari di studio o convegni sul tema;
- provvedere a formare persone che si specializzino in questo particolare settore dell'insegnamento e che siano poi disponibili ad aiutare gli insegnanti nel loro lavoro quotidiano;
- segnalare quei sussidi e materiali didattici che appaiono essere più rispondenti alle esigenze di un IRC proposto nelle scuole cattoliche e nello stesso tempo incoraggiare la produzione di testi e strumenti nuovi destinati a chi opera in queste scuole;
- suggerire possibili itinerari operativi e fornire indicazioni metodologiche concrete.

1° luglio 2004

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi il 20 marzo 2006 in concomitanza con i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, ha proceduto alla nomina dei membri del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica.

Esso attualmente è composto da:

Presidente

S.E. Mons. Diego COLETTI,

Vescovo di Como e Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.

Membri

Mons. Bruno STENCO,

Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università;

Prof. Don Guglielmo MALIZIA,

Direttore del Centro Studi per la Scuola Cattolica;

Dott. Claudio ANDREOLI, *Presidente Nazionale Confederex;*

Don Aldo BASSO, *in rappresentanza della FISM;*

P. Francesco BENEDEUCE, SJ, *in rappresentanza della FIDAE;*

Ing. Attilio BONDONE, *Presidente Nazionale della CONFAP;*

Sr. Rosetta CAPUTI, *in rappresentanza della FIDAE;*

P. Angelo CELANI, *in rappresentanza del Movimento Studenti Cattolici;*

P. Francesco CICCIMARRA, *Presidente Nazionale dell'AGIDAE;*

Arch. Alfonso CORBELLA, *Vice Presidente FOE;*

Prof. Redi Sante DI POL, *in rappresentanza della FISM;*

Mons. Carlo FACCENDINI;

Prof. Nicolò IEMMOLA, *in rappresentanza della FISM;*

Don Francesco MACRÌ, SdB, *Presidente nazionale della FIDAE;*

Dott. Enzo MELONI, *in rappresentanza dell'AGESC;*

Avv. Enrico MINNEI;

Dott. Luigi MORGANO, *Segretario Generale della FISM;*

Sig.a Maria Grazia NASAZZI COLOMBO, *Presidente Nazionale dell'AGESC;*

Fr. Paolo PENNA, *in rappresentanza della CISM;*

P. Antonio Maria PERRONE, *in rappresentanza della FIDAE;*

Sr. Maria Grazia TAGLIAVINI, *in rappresentanza della FIDAE;*

Avv. Giuseppe TOTARO, *in rappresentanza della FISM;*

Dott. Antonio TRANI, *in rappresentanza della FISM;*

P. Vincenzo TRISTAINO, *in rappresentanza della CONFAP;*

Sr. Liliana UGOLETTI, *in rappresentanza dell'USMI;*

Dott. Delio VICENTINI, *in rappresentanza della FISM.*



Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica
Via Aurelia, 468 - 00165 ROMA

Tel. 06.66398231 – Fax 06.66398224

e-mail: scuola@chiesacattolica.it

web: www.chiesacattolica.it/scuolauniv